

Aliquota di conversione della rendita nella previdenza professionale sovrabbligatoria

I. Compendio

L'aliquota di conversione della rendita determina l'importo della rendita annuale in percento dell' avere di vecchiaia accumulato al momento del pensionamento. Essa deve essere stabilita in funzione di una valutazione a lunga scadenza delle basi biometriche e delle condizioni sul mercato dei capitali. L'aliquota di conversione della rendita dipende pertanto dalle aspettative future di vita del pensionato, nonché dalle aspettative di vita e dall'età del congiunto e dalla rendita che potrebbe essere realizzata a lungo termine investendo l' avere di vecchiaia.

L'aspettativa di vita è rilevata per il tramite di tabelle di mortalità. Il tasso di interesse applicato al capitale di vecchiaia è detto tasso di interesse tecnico. La remunerazione del capitale con il tasso di interesse tecnico è garantita per tutta la durata della rendita.

L'aliquota di conversione della rendita del 7,2 per cento attualmente in vigore è rimasta immutata sin dal 1985. Nel 1985 per il calcolo delle aspettative di vita ci si era fondati sulle basi di tecnica attuariale di allora delle grandi casse pensioni autonome (Cassa federale d'assicurazione CFA 1980 e Cassa di assicurazione della Città di Zurigo VZ 1980). Il tasso di interesse tecnico contenuto nell'aliquota di conversione della rendita è pari al 4 per cento.

Sia l'aspettativa di vita inglobata nell'attuale aliquota di conversione della rendita, sia il tasso tecnico del 4 per cento non corrispondono più alla realtà.

L'aspettativa di vita è aumentata dal 1985. Inoltre le tabelle di mortalità utilizzate a quella epoca non applicavano alcuna tendenza, nel senso di un miglioramento dell'aspettativa di vita in futuro (cfr. il bollettino di informazione separato «*Mortalità e aspettativa di vita, con particolare riguardo alla previdenza professionale sovrabbligatoria*»).

Il tasso tecnico del 4 per cento attualmente contenuto nell'aliquota di conversione della rendita va attualmente considerato chiaramente troppo elevato (cfr. bollettino di informazione

separato «*Tasso di interesse tecnico per la determinazione dell'aliquota di conversione della rendita nella previdenza professionale sovrabbligatoria*»).

Una riduzione dell'aliquota di conversione della rendita è indispensabile per evitare l'insorgere di lacune di copertura che dovrebbero essere finanziate dalle generazioni future o che potrebbero in avvenire pregiudicare seriamente la stabilità finanziaria delle istituzioni di previdenza.



II. Funzione dell'aliquota di conversione della rendita ai sensi della LPP (legge federale sulla previdenza professionale)

Versando contributi alla previdenza professionale, l'assicurato costituisce lungo l'arco della sua vita attiva un avere di vecchiaia che gli viene riversato al pensionamento sotto forma di rendita. La rendita annuale è stabilita in questo contesto in percentuale dell'avere di vecchiaia. Tale percentuale è denominata aliquota di conversione della rendita.

Nel caso di un avere di vecchiaia di 100'000 franchi e di un'aliquota di conversione del 7,2 per cento la rendita annuale ammonta pertanto a 7'200 franchi.

III. Determinazione dell'aliquota di conversione della rendita

Nel calcolo della rendita per gli uomini sono considerate una rendita per vedova e una per figli di pensionati. La rendita per vedova è pari alla quota di rendita versata ulteriormente alla vedova dopo il decesso del marito. Una rendita per figlio di pensionati è versata per ogni figlio in formazione di età inferiore ai 26 anni. Nel calcolo dell'aliquota di conversione dovrebbe inoltre confluire un premio forfetario per i costi, pari all'incirca al 2 per cento della rendita. Tali costi sono comprensivi delle spese per il servizio della rendita, in particolare i costi per la verifica periodica del diritto di percezione della rendita e i costi di collocamento del capitale.

I principali parametri per il calcolo dell'aliquota di conversione della rendita sono però la durata del versamento della rendita, ovvero l'aspettativa di vita della persona avente diritto alla rendita, e il tasso tecnico, ossia il tasso con il quale deve almeno essere remunerato l'avere di vecchiaia.

Se l'aspettativa di vita di chi riceve la prestazione di rendita aumenta, si prolunga altresì la durata del versamento della rendita. Con rife-

rimento a un avere di vecchiaia fisso questo significa che le rendite annuali diminuiscono. Come menzionato più sopra, nel caso degli uomini svolgono un ruolo sia l'aspettativa di vita del marito, sia quella della moglie. (Per tenere conto dell'aspettativa futura di vita cfr. il bollettino di informazione separato «*Mortalità e aspettativa di vita, con particolare riguardo alla previdenza professionale*»).

Il tasso di interesse tecnico assume grande importanza nel livello dell'aliquota di conversione della rendita. Un aumento, rispettivamente una riduzione del tasso tecnico, comporta un aumento, rispettivamente, una riduzione dell'aliquota di conversione. Se l'interesse servito è superiore o inferiore di 0,5 punti percentuali, ne risulta un aumento o una riduzione media dello 0,33 per cento dell'aliquota di conversione. Il reddito del capitale investito può variare da un anno all'altro e non può pertanto essere determinato con sicurezza in anticipo.

Il tasso di interesse tecnico corrisponde a una rendita minima che la compagnia di assicurazione deve realizzare sull'avere di vecchiaia, questo per tutta la durata del versamento della rendita. Nel caso del tasso di interesse tecnico si tratta quindi di una garanzia nei confronti degli assicurati. L'applicazione di metodi scientifici riconosciuti e conformi agli standard internazionali (ad es. direttive dell'Unione Europea) al calcolo dell'interesse tecnico dovrebbe attualmente sfociare in un valore al di sotto del 3 per cento. (In merito al livello del tasso tecnico cfr. il bollettino di informazione separato «*Tasso di interesse tecnico per la determinazione dell'aliquota di conversione della rendita*»).

La dipendenza dell'aliquota di conversione della rendita dall'aspettativa di vita di un uomo sessantacinquenne, come pure il tasso di interesse tecnico, possono essere illustrati dalla seguente tabella:

Aspettativa di vita	16,9	18,6	20,5
Tasso di interesse in %	Aliquota di conversione in %		
4,0	6,78	6,48	6,18
3,5	6,44	6,14	5,84
3,0	6,10	5,81	5,50
2,5	5,77	5,49	5,17
2,0	5,45	5,17	4,84
1,5	5,13	4,86	4,52

Attualmente è possibile determinare empiricamente la frequenza di decesso di una determinata classe di età. Non è però certa l'evoluzione futura di questa probabilità di decesso. In genere esiste una tendenza a una maggiore aspettativa di vita, ossia a una minore probabilità di decesso.

Nella prima colonna della tabella il calcolo è effettuato senza tenere conto della tendenza sulla base delle osservazioni fatte nel periodo dal 1996 al 2000. Questa ipotesi poco realistica parte dal presupposto che la tendenza al maggiore invecchiamento della popolazione si arresti immediatamente oggi.

La seconda colonna tiene conto di una maggiore aspettativa di vita, corrispondente alla tendenza osservata nel corso degli ultimi 40 anni.

La terza colonna si fonda su una statistica di mortalità che tiene parimenti conto di questa tendenza, come pure di ulteriori elementi, come per esempio della possibilità di riscuotere il capitale o dell'aspettativa di vita specifica dei nuovi pensionati assicurati.

Corrispondentemente all'incremento dell'aspettativa di vita, distinguiamo nella tabella un calo dell'aliquota di conversione della rendita dalla colonna di sinistra alla colonna di destra (cfr. in merito alle diverse basi relative alla mortalità il bollettino di informazione separato «*Mortalità e aspettativa di vita, con particolare riguardo alla previdenza professionale*»).